

non era qui sol da una parte: l'ingegno proponeva le difficoltà e le scioglieva l'ingegno. S'uscì da quelle miserie dei sacchi, delle staia, delle libbre e dei funti; si uscì da quelle spaventose migliaia di lire e di fiorini di che ci empievano la testa i quesiti profferiti in teatro. Qui le materie a' quesiti s'erano scelte dalla storia, dalla biografia degli uomini illustri o dalle intime proprietà dei numeri. Ognuno aveva un concetto, una erudizione: si vedeva in fine in essi l'opera d'una mente colta da comparire in colto uditorio: tanto è vero che ogni via per angusta o ristretta è porta ed uscita all'ingegno. Per questo rispetto il *Pugliesi* si trovò collocato in migliore e degno terreno, e ne fu, stiam per dire ispirato, giacchè in nessun altro pubblico sperimento ne uscì con tal garbo, con tale maravigliosa prontezza e facilità: chè alcune difficoltà e' risolse non appena gli erano udite. L'ingegno è cote all'ingegno. Posti certi dati gli si propone di trovar l'ora, in cui un tale è uso pranzare. Quell'Edipo giovinetto che nessuna Sfinge ancora confuse, pensa, ripensa, passeggia; quando s'arresta: eio temo, esclama, che questo signore non voglia pranzar mai, e qui soggiugne le ragioni di questa credenza. In fatti erasi nella proposta sbagliata una tal condizione, onde ne risultava un assurdo. Ma non sì tosto quella fu